

re a lui per il tramite dello Sclavo da poche settimane trasferito a Bologna con la promozione a Maggiore.

« Non ho piú lavorato a quelle note che tu con tanto affetto mi hai raccomandate — scriveva da Cairo, l'8 febbraio 1880, l'Abba al Pratesi. — Però non passerà la primavera senza che io v'abbia dato l'ultima mano. Tra pochi dí ti manderò dei fogli. Intanto n'ho mandato un brano al maggiore Sclavo che ora è a Bologna dove vedrà il Carducci. »

Se non erro, qui possiamo ristabilire l'origine e la portata di quella specie di leggenda alla quale abbiamo accennato in principio.

Ai primi di Febbraio del 1880, dunque, l'Abba inviò allo Sclavo un « brano » del *Diario* nella redazione che fu pubblicata di lí a poco e col preciso scopo, secondo il consiglio del Pratesi, di chiedere al Carducci di raccoman-